

**Nuova ondata di sequestri**

**Michele Di Falco, 12 anni è figlio di un imprenditore, sindaco dc di Quarto Estorsione o avvertimento camorrista? La famiglia: «Non abbiamo soldi»**

**Due banditi lo rapiscono e il padre li insegue**

Lo hanno rapito sotto gli occhi del padre che per qualche chilometro ha inseguito invano i rapitori. Il piccolo Michelino, 12 anni, era appena tornato da scuola quando è stato afferrato da due persone. Il ragazzo è figlio del geometra-imprenditore Francesco Di Falco, che da poco meno di due anni è sindaco dc di Quarto, un comune vicino Pozzuoli, in provincia di Napoli.

Maria, accanto alla villetta su due piani dove abita, pare che possiede decine di appartamenti. Fino a tarda notte, nessuna richiesta è stata avanzata da parte dei rapitori. Il geometra, all'uscita della stazione dei carabinieri, ha detto solo che non è in grado di pagare un riscatto. Poi, di corsa si è avviato a casa. In serata una prima telefonata è arrivata in casa del nonno del piccolo che si chiama Michele Di Falco anche lui. L'uomo di 70 anni che ancora non era stato informato dell'accaduto, ha creduto ad uno scherzo. E invece l'interlocutore ha confermato che si trattava proprio di un sequestro. L'anonima signora ha ripreso fiato ed è tornata a minacciare l'intera penisola. Tre giorni fa era finita nella rete dei sequestratori. Alessandra Alessi, il giorno prima era stato liberato dai carabinieri di Nuoro l'imprenditore Luca Di Liberto. Da ricordare che attualmente nelle mani dei rapitori si trovano altre sei persone: Cesare Casella, 19 anni, Carlo Celedonno, 18 anni, Silvana Dell'Orto, 44 anni, Ottavia Pronesi, 30 anni, Marzio Perrini, 64 anni, e Nicola Campisi, 69 anni.

Nel napoletano è ancora vivo il ricordo del primo rapimento a scopo di estorsione. Era il 1977 quando un gruppo di balordi prese in ostaggio il piccolo Vincenzo Guida di due anni, nipote di un pasticcere di Barra, quartiere della zona orientale di Napoli. Per il suo rilascio furono pagati 100 milioni di lire. Dopo qualche settimana, però, i responsabili furono arrestati.

**Alessandra Alessi: «Sto proprio bene, torno subito a scuola»**

DAL NOSTRO INVIATO  
**LUCA FAZZO**

«Cosa posso dire? Chiedo solo che la famiglia Alessi ci perdoni, tutti quanti». Ambrogio Guglielminetti piange e si torce le mani davanti alla grande casa bianca ai margini del bosco di proprietà. Da quando, giovedì sera, è arrivata la polizia e gli ha portato via i due fratelli non sa dire altro. E guarda il bosco sotto casa, dove tra le foglie morte si intravedono le uscite del vecchio acquedotto. Proprio lì, sotto, ad un tiro di pallone dal cortile di casa, i due ragazzi Guglielminetti erano andati a nascondere il loro ostaggio, in una tana a quattro ripiani di profondità. «Givedì pomeriggio è arrivata la polizia, insieme a loro c'era l'altro ragazzo della banda, il Tiziano Rainoldi. Ma sono scesi da dietro il colle, per non farsi vedere. Tiziano si è calato per primo nella buca con la torcia in mano, ha camminato lungo il cunicolo fino a quella specie di gabbia dove avevano chiuso la ragazza. La diciasettenne Alessandra Alessi, l'ha visto arrivare. «Di chi sono le voci che sen-



Alessandra Alessi mentre esce dal commissariato poco dopo la sua liberazione

ed era sempre di buon umore. Invece proprio Ernesto Guglielminetti, il più giovane della banda, è stato il più deciso e l'ultimo a confessare. Era stato lui, d'altronde, a compiere il sopraluogo decisivo, quando venti giorni fa era entrato in casa degli Alessi per riparare una tubatura. Alberto Alessi, il papà di Alessandra, se lo ricorda bene: «Un ragazzo simpatico, educato, gentile». Di Ernesto, con ogni probabilità, è la mano che ha disegnato su un foglio la mappa dell'entrata di villa Alessi, raggiungendo accanto un appunto: «8 meno 25 arriva Polo verde, fermati sotto portone, riparte ore 8 meno 20». Sono gli orari in cui ogni mattina, esce di casa Alessandra Alessi. Incredibile ma vero: lo schizzo e l'appunto il giovane Guglielminetti li ha tracciati sul libretto di istruzioni della sua auto. E nel cruscotto dell'auto li ha trovati la polizia, quando il giorno dopo il sequestro è andata a controllare i due fratelli. È stato questo l'indizio decisivo, quello che ha convinto la polizia di avere

**«Frecce tricolori» Ci sono già 27 inviti**

La pattuglia acrobatica delle Frecce tricolori ha ricevuto finora dall'estero 27 richieste di partecipazione a manifestazioni aeree in programma in vari paesi tra cui Stati Uniti, Canada, Brasile, Francia, Belgio e Gran Bretagna. Lo ha reso noto il capo di stato maggiore dell'aeronautica, gen. Franco Pisano.

**Localizzata nave affondata nello sbarco in Sicilia**

**Arrestato mafioso condannato all'ergastolo**

**Firenze, incendio nel reparto di rianimazione del Careggi**

**È scomparso il compagno Danilo Dolfi**

Una nave-appoggio di circa 60 metri, presumibilmente statunitense, è stata localizzata da sommerzisti della Guardia di finanza a mezzo chilometro dal porto di Gela, su un fondale di 10 metri. L'affondamento della nave risale con ogni probabilità al 9 luglio del 1943, quando le truppe alleate sbarcarono in Sicilia.

Un presunto mafioso, Giuseppe Mammoliti, di 61 anni, latitante dal 1980 e coinvolto in sei sequestri di persona per uno dei quali, nel 1984, era stato condannato all'ergastolo dalla Corte d'assise d'appello di Milano, è stato arrestato ieri pomeriggio dai carabinieri del gruppo di Reggio Calabria. Mammoliti è stato sorpreso in un agriturismo, in contrada «Foresta» di Oppido Mamertina.

Un incendio è divampato ieri sera a Firenze nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Careggi, situato al primo piano di un edificio dove si trova anche, a piano terreno, il pronto soccorso. Al momento del fatto vi si trovavano cinque ricoverati. Il fuoco è stato spento per corto circuito, da una stanza adibita alla sterilizzazione dei materiali - e quindi con alcuni macchinari elettrici - e a deposito di medicinali ed il fumo che ne è uscito ha invaso la stanza sottostante. Cinque ricoverati in gravi condizioni. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco con tre automezzi, che hanno spento l'incendio e sono affluiti diverse ambulanze. È arrivato anche il primario del reparto, prof. Aldo Bolletti, il quale ha constatato che i cinque ricoverati non hanno subito danni. Comunque per precauzione ha disposto il trasferimento in altri ospedali dei due più gravi, mentre gli altri tre sono rimasti nell'ospedale.

È morto all'età di 72 anni nell'ospedale Sante Eugenio di Roma il compagno Danilo Dolfi, che fu commissario politico e comandante partigiano con il nome «Giobbe» di una delle formazioni che liberò Firenze. I funerali si sono svolti ieri. Antifascista, prima di prendere parte alla Resistenza era stato condannato dal tribunale speciale a 12 anni di cui ne aveva scontati 7. Nel dopoguerra fu dirigente della gioventù comunista e fu per molti anni al servizio di vigilanza con Togliatti. Lascia una figlia, Daniela, docente universitaria a cui l'Unità esprime le sue condoglianze.

GIUSEPPE VITTONI

**Abbiamo aggiunto le piccole cose che fanno bella la guida.**

**Regata Mare**

La nuova Regata Mare piace al primo sguardo: mascherina grigio quartz metallizzato, nuove coppe ruota, due retrovisori esterni e sulla Weekend il comodo portabagagli integrale sul tetto. All'interno, Regata Mare ha scelto nuovi tessuti coordinati, ha perfezionato il design della strumentazione, ha aggiunto gli appoggiatesta anteriori, un pratico vano portaoggetti centrale sotto la plancia e capaci tasche rigide nelle portiere. Di serie, ci sono anche gli alzacristalli elettrici anteriori e le chiusure centralizzate. Più tutti i contenuti funzionali e qualitativi che, da sempre, fanno di Regata una scelta sicura. Nuova Regata Mare: benzina 70 berlina e Weekend (1301 cc, 65 CV, 155 km/h) e Diesel berlina e Weekend (1929 cc, 65 CV, oltre 155 km/h).

**Regata Riviera**

Sulla nuova Regata Riviera, ogni desiderio è di serie: i colori metallizzati, i due retrovisori esterni, l'elegante portabagagli integrale per la Weekend. Regata Riviera ha rinnovato anche l'abitabilità e il confort: tessuti esclusivi per i rivestimenti interni, sedile posteriore sdoppiato e ribaltabile nella Weekend, per una grande capacità e flessibilità di carico. Saper viaggiare è anche una questione di piccoli particolari, oltre alle certezze che fanno di Regata una sicura tradizione. Nuova Regata Riviera: benzina 100 i.e. berlina e Weekend (1585 cc, 100 CV, 180 km/h) e Turbo Diesel berlina e Weekend (1929 cc, 80 CV, 170 km/h).



**Regata**